

11/7 maggio 1966

COLLEZIONISTA

ITALIA FILATELICA

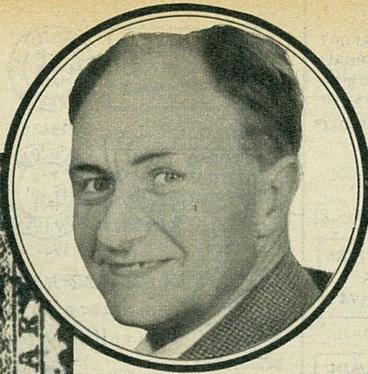
ANNO XXXI SETTIMANALE TORINO
THE COLLECTOR'S
INTERNATIONAL MAGAZINE
DIRETTORE: GIULIO BOLAFFI
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE GR. 2 TORINO
TIRATURA 24.300 COPIE
ATTO P. 802 NOTAS IN BURLIANA
REP. 15.181 DEL 20/4/1966
CIRCULATION OF THIS ISSUE: 24.300 COPIES
PRINTED IN ITALY

L. 100 PRICE IN U.S.A. 30 CENTS

Rarità alla Mostra Filatelica Internazionale "Trieste 66"

Rarità di Napoli Regno 1860,
della Dittatura
(8 Nov. 1860 - « Trinacria »)
e della Lugotenenza
(8 Dic. 1860 - « Croce »)
(collezione M. Spinola).





IL NUOVO RE DEI COLLEZIONISTI

L'uomo che sinora era noto soltanto ai massimi banditori di aste, esce per la prima volta dall'anonimato e ci concede di dare uno sguardo alle sue collezioni di pezzi rari.

Ancora un anno fa erano pochi gli iniziati che sapevano a chi appartenesse il famosissimo francobollo svedese da tre scellini in colore giallo invece che azzurro. Il suo possessore è René Berlingin.

Non più tardi di un anno fa mancava ancora un nome nella lista dei possessori dei 25 leggendari rossi e azzurri Mauritius prima emissione; e ancora si tratta di René Berlingin. E un anno fa non si conosceva ancora dove fosse andato a finire il prezioso francobollo siciliano da mezzo grano in colore azzurro anziché giallo; esso si trova nelle casseforti di René Berlingin. Chi è questo collezionista ricco sfondato e come mai il suo nome poté rima-

nere sconosciuto sino ad oggi, mentre i nomi dei suoi predecessori sul trono della filatelia — Burrus, Caspary, Ferrari, ecc. — erano sulle bocche di tutti i collezionisti?

Dalle apparenze non si direbbe che René Berlingin sia il possessore di tanti tesori filatelici. Non ha l'aspetto di un grande industriale abituato a dare ordini, con indosso un perfetto vestito su misura, con autista in livrea; egli non sembra neppure un duca che aspetti una dimostrazione di riguardo. E' invece un uomo come tanti altri, coi capelli sempre in disordine, con un vestito di confezione semplice, però sempre amabilmente sorridente.

Sono 46 anni che René Berlingin raccoglie francobolli, da quando era un ragazzotto di 8 anni. Sua zia gli aveva insegnato a collezionare francobolli tanto per dare al bambino una occupazione. Ma molto presto questo bambino

prese sul serio il gioco, anzi tanto sul serio che a 11 anni René era già riuscito a far pubblicare il suo primo articolo filatelico su una piccola rivista. Poco tempo dopo ottenne il terzo premio in un concorso: la domanda era: qual è il Paese che stampa i francobolli nei colori nazionali? Lo sapete? « Helgoland! » rispose subito con sicurezza il piccolo René.

L'entusiasmo per la filatelia era quindi già molto accentuato fin dall'infanzia. Ma non si trattava soltanto di entusiasmo. René Berlingin viveva in un castello nel Belgio: la sua famiglia da lunghissimo tempo apparteneva all'aristocrazia finanziaria del paese. Tuttora appartengono ai Berlingin, tra l'altro, cinque castelli uno dei quali si orna del più grande e del più bel roseto del Belgio e forse d'Europa. Dodici giardinieri sono occupati per curare questo tesoro. Certamente René Berlin-

**René Berlingin,
che possiede alcuni dei francobolli
più rari,
potrebbe salire al trono
già occupato
da Burrus, Caspary, Ferrari?**



Nella pagina precedente:
tre delle rarità mondiali
della collezione Berlingin:
in alto a sinistra il famoso
Mauritius azzurro, eseguito
dall'incisore Barrard
con la dicitura sbagliata.
A destra il francobollo svedese
Tre Skilling Banco famoso
per essere in colore giallo
anziché verde.
In basso il leggendario
Mauritius rosso, con la stampa
errata POST OFFICE, invece di
POST PAID, del 1847.
In questa pagina:
a destra i francobolli
del principato di Moldavia.
In basso:
i più rari francobolli belgi,
le marche di servizio del 1869
che non sono state emesse.
Un raro francobollo italiano:
errore di colore di Sicilia, mezzo
grano azzurro anziché giallo,
del quale esiste soltanto
un secondo esemplare.
Uno dei pezzi più rari della vecchia
Germania: la quartina con la stampa
rovesciata della marca di servizio
da 5 pfennig del Württemberg.

**“Non spendo mai per i francobolli
più di un prezzo
che io sia sicuro di poter realizzare...”**



gin avrebbe avuto — oltre all'entusiasmo — la possibilità di impiegare questi mezzi finanziari per acquistare i francobolli, i quali a volte sono una merce piuttosto cara. Ma ciò era contrario al suo carattere. Molti dei suoi pezzi rari egli li acquistò molti anni fa, in parte assai a buon mercato, grazie al fatto che egli sapeva distinguere molto bene i pezzi rari e preziosi.

«La gente non vuole darsi pena e lavorare. Basta che uno faccia qualche cosa di più per superare gli altri». Sentito dalla bocca di questo commerciante e collezionista che ha avuto tanto successo, un detto di questo genere non suona soltanto come una di quelle sentenze che si leggono sui calendari, ma sembra essere effettivamente un consiglio degno di venir ascoltato. Cionostante non è che egli stimi eccessivamente le sue cognizioni in materia di filatelia. Egli afferma:

«Quello che si può sapere sui francobolli è lo scibile di un ragazzo di 13 anni. Quello che ho scritto allora vale ancora adesso. Ho riletto quelle mie pagine recentemente quando volevo farle vedere a mio figlio».

Suo figlio Christian ha 16 anni. Un giorno eredita e continuerà l'inesprimibile collezione di suo padre, ma il suo interesse attualmente si rivolge prevalentemente alle automobili. Anche la figlia Miriam, di 14 anni, non dimostra ancora quello zelo che suo padre desidererebbe: «entrambi non hanno la diligenza che avevo io allora» dice Berlingin.

Comunque essi hanno avuto il privilegio, nel dicembre dell'anno scorso, di presentare sotto il loro nome in un'esposizione di Graz la collezione di falsi appartenente al padre. Naturalmente hanno presentato solo una parte di essa, dal momento che Berlingin padre è in grado di affermare col suo sorriso modesto e cordiale:

«Sono il possessore di una delle due o tre grandi raccolte di falsi esistenti. Dal quindicesimo anno della mia vita ho sempre verificato personalmente i miei francobolli cominciando sin d'allora a mettere da parte tutto quello che può essere falsificato».

Grazie a una conoscenza tanto profonda della materia filatelica, René Berlingin può affermare (e noi gli crediamo) che: «Una gran parte dei miei francobolli rari l'ho avuta a bassissimo prezzo». Per esempio, un Mercurio austriaco di color rosso che faceva parte di

una partita offerta a Parigi nel 1923 nell'asta della collezione Ferrari. «Praticamente io l'ho avuto gratis. Esso non è molto caro. Adesso di questi Mercuri rossi ne ho tre dei 40 che esistono». Un Mercurio rosso è stato messo all'asta recentemente a Francoforte per 56.000 marchi (circa 8.700.000 lire)!

Ma non soltanto di questi preziosi Mercuri René Berlingin possiede parecchi esemplari. I suoi preferiti sono i francobolli emessi dal Principato di Moldavia. Del valore da 81 parale si conoscono 35 esemplari. Sette di essi sono già in possesso di questo nostro appassionato collezionista, e se stesse in lui non avrebbe difficoltà ad acquistare anche i rimanenti 28. Ma parte di questi si trovano bloccati in mani sicure, per esempio nel Museo Postale Federale Tedesco.

In base a questo esempio dei francobolli della Moldavia si può capire quale è il principio che segue questo re senza corona dei filatelisti e cioè:

«Quello che mi piacerebbe più di tutto sarebbe collezionare tutti i francobolli rari. Non è necessario che siano cari, ma soltanto rari. Dei francobolli rari accetto anche gli esemplari di seconda scelta, in quanto questi bisogna prenderli come sono. Le varietà le colleziono soltanto se rappresentano effettivamente qualcosa di particolare. Se si vogliono acquistare delle varietà, il mercato è molto ristretto e soprattutto nei tempi di crisi i valori scendono molto. Pertanto io mi interesso soltanto delle varietà principali. Non spendo mai per i francobolli più di un prezzo ragionevole che io sia sicuro di poter realizzare di nuovo in qualsiasi momento».

René Berlingin infatti non è un collezionista fanatico che vuole ad ogni costo assicurarsi un pezzo raro; è invece, nonostante tutta la sua passione, soprattutto un commerciante che sa fare freddamente i suoi calcoli. Se tuttavia compare sul mercato una rarità che ha cercato per lungo tempo, egli interviene decisamente. Per esempio, alcuni anni fa si è assicurato ad un'asta uno dei francobolli più rari che esistono al mondo: il francobollo siciliano da mezzo grano del 1859 stampato per errore in azzurro anziché in giallo. Originariamente era incollato su una lettera con un altro esemplare. Questa lettera pervenne alla collezione Ferrari e l'esemplare singolo stac-



cato rimase nascosto per cinquant'anni in una collezione italiana. « Quando saltò fuori, io lo comprai », racconta questo invidiabile collezionista con tutta semplicità, come si trattasse di una cosa quotidiana.

In generale René Berlingin, però, nella ricerca dei pezzi rari segue dei sistemi speciali. Ecco in particolare come procede: ad una delle tante aste Ferrari egli acquistò a un prezzo irrisorio una partita di francobolli che conteneva tra l'altro un esemplare del 1869 la cui tiratura fu ritirata poco prima dell'emissione, probabilmente perché questi francobolli non erano molto belli. Di questa tiratura finora si conoscono soltanto due o tre esemplari. Un'altra

rarietà mondiale acquistata dal nostro filatelista con fiuto da detective, ad un prezzo assai modesto da un commerciante svizzero, è una busta con un francobollo austriaco da 15 corone del 1867 stampato in colore verde anziché marrone. Di questo francobollo non si conosce nessun altro esemplare!

E ora ci chiederete: come fa questo re dei collezionisti a conservare i suoi tesori? Naturalmente si serve di casseforti, ma i francobolli non sono classificati in magnifici album legati in pelle di cinghiale, bensì in piccole cassette fatte su misura che a loro volta vengono poste entro cofanetti. Ricorda quasi il sistema degli scolari che conservano i loro preziosi nelle

tanto criticate scatole da sigari. Ma nel caso di René Berlingin ogni francobollo ha il suo posto in una piccola scatoletta di cartone, per cui si può dire che in questo sistema alquanto fuori dell'ordinario tutto è in perfetto ordine. « In questo modo riesce facile prendere ogni singolo francobollo e divertirsi a guardarlo », così assicura questo invidiabile cacciatore di pezzi rari, sorridendo serenamente come un ragazzino. Sappiamo che questo egli lo fa ogni volta che ne trova il tempo, sia che si trovi nei suoi castelli del Belgio, sia nel Lussemburgo o nella sua casa nel Liechtenstein.

Da « Mauritius » n. 2/66



In alto:
una rarità moderna del Belgio:
il 40 cent. del 1912 (Re Alberto I)
tipo « F », « piccola testa » (a sinistra)
soprastampato con la ruota alata;
soltanto il tipo « G », « grande testa »
(a destra) avrebbe dovuto ricevere
la soprastampa.

In basso:
Congo belga: blocco di quattro
del 10 cent. carminio nero del 1915
con centro capovolto.

Un pezzo misterioso:
se la vignetta incollata sulla
lettera rappresenta il pagamento
del porto, questo sarebbe il primo
francobollo del mondo, anteriore di ben
ventisei anni al « Penny black ».
La lettera spedita da Amsterdam
a Leida è infatti datata 1817.
Nell'angolo inferiore destro:
il numero uno dei pezzi rari
austriaci: il
Mercurio rosso.
René Berlingin possiede tre
dei quaranta esemplari
esistenti.

